

Ai piedi del Maestro. Un percorso di introduzione alla meditazione contemplativa secondo gli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola

Preghiera guidata

Guia Sambonet

La trasfigurazione di Gesù – Mc 9,2-8

Insieme, ci mettiamo alla presenza di Dio, rimanendo in silenzio per alcuni minuti.

Recitiamo la preghiera preparatoria che sant'Ignazio suggerisce all'inizio di ciascun esercizio:

"Mio Signore, mio Dio, ti imploro la grazia che tutte le mie intenzioni, le mie azioni e le mie operazioni siano dedicate unicamente alla tua lode e al servizio della tua divina Maestà".

Mc 9,2-8

²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Richiesta della grazia:

Gesù, per questo tempo di preghiera chiedo la grazia di conoscerti intimamente, per amarti con tutta me stessa, seguirti ovunque mi conduci e servirti in ogni circostanza.

Non è la prima volta che il Maestro chiama in disparte Pietro, Giovanni e me e ci porta con sé a pregare. Mai prima d'ora, però, ci siamo allontanati così tanto dal paese. La salita è ripida, ma il sentiero è ben curato. I nostri passi sono scanditi dal silenzio. La terra profuma.

Negli ultimi giorni, le parole di Gesù sembrano essersi fatte più urgenti e allo stesso tempo più misteriose. Più difficili da capire. Nuovi compiti ci sono stati assegnati, guarire, scacciare i demoni, ascoltare e accudire ai bisogni di centinaia e centinaia di persone. Non sono bravo a fare niente di tutto questo, lo so. Eppure la cosa che mi spaventa di più, la cosa in cui mi sento più incerto è pregare. Perché di fronte a Gesù, da solo a solo o con qualche altro discepolo soltanto, mi sento messo a nudo, sento la mia fede in lui e in Dio messa a nudo. Farò di voi dei pescatori di uomini, ci disse quel giorno sul lago. Non sono mai del tutto sicuro che riuscirò a farlo. Non so neppure perché Gesù abbia scelto proprio me. Forse non mi fido di lui? Pietro e Giovanni, loro, sono coraggiosi, generosi, hanno una fede salda, loro... Ma io?

A mano a mano che saliamo la vegetazione si fa più rada. I cespugli hanno forme strane, ora. I rami contorti, piegati dal vento, sembrano indecisi tra la terra e il cielo. Arriviamo in una radura. Ci sediamo. La brocca dell'acqua passa da una mano e da una bocca all'altra. Gesù sorride. Beve e sorride. Poi si alza, si allontana di qualche passo e di nuovo si gira verso di noi. Ci abbraccia con lo sguardo. "Guardami" dice la sua voce dentro di me. "Non avere paura di guardarmi. È per questo che ti ho voluto qui." Se anche lo volessi, non riuscirei a staccare gli occhi da lui. Intorno, solo il cielo. Mentre lo osservo, mentre lo fisso, vedo il suo corpo, prima a poco a poco, poi sempre più velocemente,

trasformarsi in luce, trasformarsi in cielo. E poi molto, molto di più. Vedo il suo corpo sprigionare la luce di mille soli. "Guardami" lo sento ripetere dentro di me. "Non temere."

Alla sua destra e alla sua sinistra, appaiono due figure di luce. Elia? Mosè? Senza allontanare lo sguardo da noi, Gesù li ascolta e risponde come se li conoscesse da sempre. Come se la loro conversazione, iniziata secoli fa, non si fosse mai interrotta e lui avesse predisposto questo nuovo incontro perché desiderava che anche Pietro, Giovanni e io potessimo parteciparvi. Essere testimoni del più alto amore per Dio che Dio consente alle sue creature di sentire e trasmettere ad altri.

Improvvisamente, accanto a me, Pietro esclama: "Maestro, si sta bene, qui. Vuoi che costruiamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia?"

Ma che gli prende?, penso.

La montagna viene avvolta da una nuvola scura come di tempesta e dall'alto scende una voce.

"Questo è mio Figlio, l'amato. Ascoltatelo!"

Riapro gli occhi, ora Gesù è solo. La sua tunica ha il colore di sempre. La sua carnagione ha il colore di sempre. Il suo sorriso è quello di sempre. "Torniamo in paese" dice.

Raccogliamo le poche cose che abbiamo portato quassù e ci avviamo insieme verso l'imboccatura del sentiero. "Non raccontate a nessuno quello che avete visto" dice Gesù, assicurandosi con lo sguardo che ciascuno di noi abbia capito. E come potrei mai trovare le parole per dirlo? Dietro di lui, sopra di lui, gli occhi della mia mente vedono ancora la luce di mille soli, nella mia mente risuona ancora la terrificante eppure incoraggiante voce di Dio. Come potrei mai trovare le parole per dirlo? Il cuore, però, è leggero. I passi sono leggeri. Giovanni e Pietro, dietro di me, tacciono. Davanti a me, Gesù tace. L'universo intero intona un canto di lode e silenzio.